Venerdì 3 Ottobre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 10 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVIII N 244

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina): Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

LE PENSIONI OPERAIE

Roma, settembre — L'on. Sonnino ha avuto il merito di proporre problemi che s'impongono per la loro importanza, e di proporne una soluzione.

Ha affrontato nella sua lettera problemi sociali è certamente quello delle pensioni operaie, e l'on. Sonnino lo ha affrontato nella sua lettera programma arditamente e ha cercato nel tempo stesso di risolverlo in modo speciale per il nostro Paese; sebbene l'Italia giungerà, forse, ultima fra le Nazioni civili in questa materia poichè l'Austria, ove le condizioni del Bilancio lo consentano, è prossima ad adottare l'assicurazione obbligatoria.

L'on. Sonnino dichiara di non aver simpatia per il sistema germanico e di preferire il sistema inglese. Ma in questo argomento l'illustre parlamentare non sembra sufficientemente preciso.

Egli avrebbe potuto premettere che conviene rimandare a tempi migliori la trattazione del problema delle pensioni di invalidità e limitarci a risolvere entro breve termine quello delle pensioni di vecchiaia.

Infatti il sistema germanico, inaugurato nel 1889 e perfezionato successivamente (in special modo nel 1899 e con l'approvazione della vigente «Reichsversicherungsordnung» che rappresenta un vero codice per le assicurazioni operaie) è basato sul concorso di un triplice elemento nella formazione delle pensioni: contributo padronale, contributo dell'operaio e concorso dello Stato. Con tale triplice concorso si provvede a dare una pensione all'operaio quando sia incapace *di lavorare* e si presume sempre incapace al lavoro l'operaio che abbia raggiunto il 70.° anno di età. A 70 anni adunque comincia la vera e propria pensione di vecchiaia.

L'Inghilterra con la legge d'assistenza, che andò in vigore il 1 agosto 1908, cominciò dalle pensioni di vecchiaia; ma fu quello il primo passo a maggiori provvedimenti, e col «National Insurance Act» del 10 dicembre 1911 si è accostata alla Germania fissando l'obbligo di duplice contributo dell'operaio e del datore di lavoro e fissando un contributo a carico dello Stato per assicurare un aiuto alla classe meno abbiente in tutti i casi di incapacità al *lavoro fino* all'età di 70 anni. A questa età provvede, come si è detto, la legge di assistenza con le pensioni di vecchiaia.

Non altrimenti procedette la Francia con la legge 5 aprile 1910. Anch'essa seguì l'esempio della Germania e stabilì l'assicurazione obbligatoria, per la quale tutti i vecchi incapaci di provvedersi i mezzi di sussistenza, a partire dal 70.° anno, avevano diritto ad una pensione che variava da 5 a 20 lire al mese.

Tale legge poco fu osservata fino a che non venne quella del 1905 che risvegliò nelle classi povere la coscienza dei diritti già sanciti. Ora però l'applicazione della legge del 1905 si va estendendo, e la spesa per il corrente esercizio si aggirerà fra i 100 e i 110 milioni.

Più esteso però è il compito che si sono proposte le legislazioni tedesca ed inglese — per citare le maggiori (e una buona legge ha pure la Rumenia) — nell'organizzare sulla base del triplice contributo l'assicurazione contro la invalidità; mentre la legislazione francese provvede per ora con l'assicurazione obbligatoria alle pensioni per gli operai e contadini che siano giunti al 60.o anno di età e con la legge d'assistenza soccorre tutti gli indigenti di 70 anni ed oltre.

L'Inghilterra ha preventivata per il 1913 una spesa di 437 milioni di franchi per l'assicurazione obbligatoria e per le pensioni di vecchiaia; e ciò valga a farne intuire la grande portata.

La questione delle pensioni operaie come viene ora prospettata dall'on Sonnino *non* è più basata sulla previdenza, ma sull'assistenza statale; e la proposta del deputato di San Casciano se risolve un lato del problema delle assicurazioni sociali non avviserà quel problema, non lo prospetta nella sua piena luce, non lo considera in tutta l'ampiezza poliedrica che lo caratterizza.

Naturalmente una lettera-programma non poteva offrire i dati precisi che nello studio di così grave questione si possono raccogliere soltanto con una inchiesta. E così hanno evidentemente valore soltanto esemplificativo le cifre che l'onor. Sonnino assume a base del suo calcolo per l'onere finanziario.

Uno spostamento di mezzo milione di assicurati, una misura di pensione lievemente maggiore o minore, una età differente per il pensionamento, e l'onere finanziario muterebbe notevolmente.

Soltanto ci sia permesso chiedere all'on. Sonnino perchè una legge d'assicurazione obbligatoria lascierebbe fuori, come egli afferma, tutta la popolazione *agricola*?

Non ci sembra che ciò sia esatto: potrebbe lasciar fuori i piccoli proprietari perchè sono lavoratori indipendenti; ma i coloni, i mezzadri, gli affittuari non vi sarebbero esclusi. Vi sono già in Italia intere Provincie dove i patti colonici (poco rispettati in fatto, mancando sanzioni sufficienti) prevedono l'assicurazione obbligatoria del colono per parte del conduttore del fondo con l'inscrizione di quello alla Cassa nazionale di previdenza.

La legge potrebbe provvedere anche per i piccoli proprietari, e potrebbe provvedere altresì per le donne. In Germania un primo passo si è fatto è i superstiti di un operaio assicurato ricevono un sussidio di non trascurabile entità ed anche *continuativo*.

Quanto ai mezzi per sopperire alla spesa che incontrerebbe il bilancio dello Stato, l'on. Sonnino si limita a fare a fidanza sugli incrementi normali delle entrate.

Troppo roseo, troppo semplicista, troppo incerto nei risultati ci sembra il metodo proposto per trovare i 180 milioni; che tanti occorrono anche col progetto Sonnino.

Inoltre con questa ingente somma quale beneficio si viene a recare alle classi lavoratrici?

Una pensione di 30 centesimi al giorno, cioè di circa 100 lire annue, è ormai ai dì nostri troppo misera cosa perchè neppure possa meritare veramente il nome di pensione.

L'Inghilterra, citata dall'on. Sonnino, dà lire 6,25 alla settimana (325 franchi all'anno) a coloro che hanno un reddito annuo inferiore alle 525 lire.

Le pensioni gratuite (brutta espressione che si deve, credo, all'on. Casalini), cioè le pensioni d'assistenza pubblica, *sono già* in essere dal 1891 in Danimarca, e l'esempio fu seguito presto dalla Confederazione australiana e dai varii Stati dell'Australiana in misura sempre più vasta e con aumento quasi incessante delle pensioni.

Occorre adunque aprir bene gli occhi ai lavoratori prima che gli abbagli la proposta di una pensione di vecchiaia senza sacrificio secondo il progetto *Sonnino*.

Meglio protrarre l'età iniziale della pensione o limitare il numero dei pensionati, ma fissare il sussidio ad una misura «più che doppia» di quella vagheggiata dall'on. Sonnino, che non spezzettare i 180 milioni in minuscoli sussidi mensili, che avrebbero un precedente nel milione di lire ripartito, a titolo di gratitudine nazionale, fra tutti i garibaldini.

Premesso adunque che il fondamento finanziario del provvedimento sia bene scelto e ponderato si potrà riprendere in esame il problema della pensione di vecchiaia, posto all'ordine del giorno della nuova Legislatura dall'on. Sonnino, con l'intenzione di risolverlo efficacemente sebben per gradi.

Si fisseranno allora le tappe che il nostro Paese dovrà percorrere in materia di assicurazioni operaie contro la invalidità e la vecchiaia e si potranno modificare i progetti non rispondenti alla necessità dei tempi nostri. Intanto bisogna esser grati all'illustre rappresentante di San Casciano di aver nettamente affermato che la nuova legislatura deve affrontare finalmente un problema che non può più oltre essere trascurato in Italia.

Cl

Notizie dal Friuli

NOTIZIE MILITARI

Corsi per aspiranti
a sottufficiali meccanico-motoristi per dirigibili

Si determina quanto segue, relativamente alla esecuzione del corso per sottufficiali meccanici-motoristi per dirigibile:

Il corso avrà inizio il 1 dicembre 1913 *ed in senso sarà svolto* il seguente programma:

Nella prima parte del corso (teorico-pratica), da svolgersi presso lo stabilimento di esperienze e costruzioni aeronautiche (Istituto centrale aeronautico), gli allievi verranno gradatamente edotti dalla costituzione dei motori a scoppio e del loro funzionamento teorico, nonchè dell'impiego dei motori nei dirigibili e delle nozioni fondamentali della dirigibilità degli aerostati.

Saranno inoltre esercitati in disegni a rilievi di pezzi di motori e saranno loro fornite nozioni sulla lavorazione meccanica delle parti del motore.

Nella seconda parte del corso (essenzialmente pratica) che si svolgerà presso i vari cantieri aeronautici, gli allievi saranno praticamente *esercitati* nella condotta dei motori in navicella, come pure in eventuali *operazioni* di montaggio e smontaggio e nella *esecuzione di lavori meccanici relativi* a riparazioni di motori od altro, per *modo da completare* opportunamente le nozioni teorico-pratiche già loro impartite nella prima parte del corso e permettere altresì di potere, con sicuri elementi, giudicare della loro attitudine allo speciale servizio.

Alla fine della prima parte del corso gli allievi saranno sottoposti ad esame: quelli riusciti idonei saranno inviati presso i vari cantieri aeronautici per compievi la parte complementare pratica; quelli riusciti non idonei, saranno prosciolti dagli obblighi speciali che avessero eventualmente contratti e seguiranno la sorte della propria classe, ad eccezione dei sergenti che dovranno compiere integralmente gli obblighi assunti.

Ultimata la seconda parte del corso (completamente pratica) ciascun comandante di cantiere farà pervenire a comando del battaglione specialisti un particolareggiato rapporto informativo sul servizio prestato dagli allievi e sull'attitudine da essi dimostrata nel disimpegno del loro servizio, indicando altresì, per ciascuno di essi, se si ritengono idonei o pur no a conseguire la nomina a sottufficiale meccanico motorista, e se dànno affidamento di diventare ottimi motoristi di dirigibili.

Apposita Commissione, nominata dal comandante del battaglione *specialisti* e da questi presieduta, presi in esame i risultati ottenuti dagli allievi nella prima e seconda parte del corso, nonchè i documenti caratteristici e personali, si pronuncierà per ciascuno di essi sulla idoneità o meno a conseguire la nomina a meccanico motorista di *dirigibile*.

CIÒ CHE DOVRÀ ESSER FATTO
dopo la pubblicazione del Decreto
CHE SCIOGLIE LA CAMERA

La legge stabilisce che nel giorno successivo a quello in cui è stato emanato il decreto di *convocazione* dei Comizi — e quindi ieri — la Commissione *provinciale* trasmetta la lista di ciascuna Sezione, da essa autenticata e vidimata dal presidente in ciascun foglio, alle competenti Commissioni elettorali comunali, le quali devono provvedere a farne due copie nell'identico formato in tre colonne, autenticate in ciascun foglio da due componenti di esse.

Entro cinque giorni dalla pubblicazione del decreto di convocazione — quindi entro domenica p. v. — la Commissione elettorale comunale verificherà che la cassetta contenente il timbro e i relativi accessori, le urne i tavoli occorrenti per le votazioni nelle varie Sezioni sieno stati debitamente conservati dall'ufficio comunale e siano in buono stato per funzionare regolarmente.

Ove sia constatata la mancanza o l'imperfezione di tutti o di parte di essi, la Commissione invita il sindaco a provvedere.

Dove questi non provveda in tempo la Commissione stessa *può* ricorrere al prefetto perchè deleghi un commissario *a curare* l'esatto *adempimento* delle prescrizioni della legge.

La *commissione* elettorale comunale, curando che il locale preventivamente stabilito per la riunione degli elettori sia preparato in modo da essere pronto per la votazione, fa raccogliere in esso per essere consegnati nel giorno precedente l'elezione, al rispettivo presidente di Sezione, i seguenti oggetti: il bollo della Sezione; le liste della Sezione; verbali di nomina degli scrutatori ed elenco delle candidature; stampati per verbali; buste per la votazione; e le urne.

×

Pubblicato il decreto reale di convocazione del Collegio elettorale, il sindaco fa, nei dieci giorni successivi, preparare i certificati di iscrizione nelle liste elettorali di tutti gli elettori segnati nella lista permanente.

La presentazione di questi certificati sarà necessaria per essere ammessi nelle sale elettorali e prender parte alla votazione e per entrare nell'aula dell'ufficio centrale.

Questi certificati dovranno essere nei giorni immediatamente successivi, trasmessi ai singoli elettori, sia residenti nel Comune che fuori di esso.

Per gli elettori residenti nel *Comune* la consegna dovrà essere fatta in mani proprie, od a persona della famiglia, od a persona addetta al servizio. Quando la persona cui fu fatta la consegna non possa o non voglia rilasciare la ricevuta, il messo comunale farà una dichiarazione scritta dell'eseguita consegna.

I certificati relativi agli elettori residenti *fuori del Comune* sono trasmessi al sindaco del Comune, in cui essi *risiedono, quando* il *luogo* di residenza sia conosciuto.

Tutti gli elettori, che in qualunque modo non abbiano ricevuto il certificato, possono, a partire dal giovedì antecedente l'elezione ed anche nel giorno stesso dell'elezione, presentarsi personalmente all'ufficio municipale, per ritirare il certificato.

Se invece il certificato sia andato perduto o sia diventato inservibile, l'elettore potrà presentarsi personalmente all'ufficio municipale nel sabato antecedente l'elezione o nel giorno stesso della elezione per ritirarne un duplicato.

da Tolmezzo

Il capitano degli alpini

E' tornato a Tolmezzo assumendo il comando del nucleo alpini *il* capitano cav. Augusto Pesenti.

Il valoroso ufficiale torna tra noi dopo una lunga permanenza nella Somalia ed in *Tripolitania*.

Il nostro benvenuto.

da Cordenons

E' morta

All'ospedale di Pordenone ieri sera cessava di vivere certa Turio Angela d'anni 56.

La poveretta giorni sono percorreva la strada di Pordenone in carrozza, e dal *cavallo adombrato* venne *gettata* in un fosso.

Nella caduta essa *riportò* lesioni gravissime alle gambe ed al torace

da Latisana

Concorso ippico

Il 4 corrente ai «Cento campi» avrà luogo un concorso ippico di cui diamo il programma:

Corsa di Tandems

Il tandem guidato da un gentleman *dovrà* seguire un percorso fiancheggiato da paletti nel minor tempo possibile. Ogni paletto abbattuto imporrà una penalità di minuti secondi cinque.

Corsa di Charettes

Guidate da signore

Lo stesso percorso e *le stesse norme* che per le Corse di Tandems.

Giuoco per signore

Le signore eseguiranno un giuoco a sorpresa giudando una charette.

Percorso di precisione

Cinque ostacoli da passarsi due volte: 1 Siepone m. 1.20. 2 Cancello m. 1.10 3 Muro m. 1.10. 4 Triplice barriera m. 0.75, 0 95, 1.10, per m. 1 50. 5 Oxer m. 1 m. 1 per m. 1 20.

L'ostacolo superato netto punti 3. Ostacolo abbattuto coi posteriori punti 2. Ostacolo abbattuto cogli anteriori punti 1.

Sono ammessi tre rifiuti complessivi.

I cavalieri in gara che *avranno* ottenuto parità di punti ripeteranno una sol volta *il percorso* con gli ostacoli 2, 3, 4, alzati di cm. 10.

Corsa di tiri a quattro

con lo stesso percorso e le stesse norme che per la corsa di Tandems.

Corsa sugli asini (*scherzo finale*)

Percorso m. 200 circa

I signori che monteranno in questa corsa sono pregati di indossare il vestito da fantino.

Per ogni gara una medaglia ricordo al primo, al secondo, al terzo arrivato.

Si prega voler indirizzare le iscrizioni al signor Camillo Gaspari, Latisana.

L'accesso per il pubblico sarà gratuito.

Le gare s'inizieranno alle 14.

da Palmanova

Il "Trovatore„

Il 9 *corrente* s'inizierà al nostro «Sociale» un corso di rappresentazioni del «Trovatore».

Così Palmanova commemorerà degnamente il centenario della nascita di Giuseppe Verdi.

Il «Trovatore» avrà ad interpreti la signorina Emma Giansone, la sig.ra Enrica Canovas, il sig. Angelo Zunino ed il sig. Amodei Ercole. Dirigerà l'orchestra il maestro Emilio Roscas.

S, Giorgio di Nogaro

Promozioni di marescialli

Le nostre più vive congratulazioni ai signori Bellardi Giuseppe, Bonfini Alfonso e Baguoli Luigi rispettivamente promossi il primo a maresciallo maggiore e gli altri due a marescialli capi.

Divertimenti

Domenica e lunedì, giorno di mercato, avremo due grandi feste da ballo sotto l'ampio padiglione del sig. Maran nella cui sala teatrale, quanto prima, verranno dati spettacoli d'opera: la «Favorita», «Elisir d'Amore» e il «Barbiere di Siviglia».

A suo tempo maggiori particolari.

da Pordenone

Corsa ciclistica

Indetta dall'Unione ciclistica Pordenonese domenica 12 corrente verrà corsa la «Coppa Pordenone» sul seguente percorso:

Pordenone — San Martino — San Leonardo — Ponte Giulio — Maniago — Fanna — Cavasso — Sequals — — Istrago — Spilimbergo — Provesano — San Giorgio della Richinvelda — San Martino al Tagliamento — Casarsa — Pordenone — Fontanafredda — Vigonovo — Sacile — Fontanafredda — Pordenone. In tutto chilometri 115 circa.

La corsa è per dilettanti ed è approvata dall'U. V. I.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Paolo Sartori di Pordenone, sino alle ore 12 del venerdì 10 ottobre e saranno ritenute valide solo quelle accompagnate dall'importo di lire 2 indicando il numero della licenza e la Società a cui appartiene l'iscritto.

NEL MONDO DEL PENSIERO

SCIENZA E MORALE

Uno dei più antichi capi d'accusa, rivolti contro la filosofia scientifica o positiva, è che essa non solo si dimostra incapace di dar ragione della vita morale, ma la scardina dalle sue basi dissolvendo *le più nobili idealità nei* bassi istinti dell'egoismo.

Tolta *dai sacri recessi del sentimento* sottratta alla salvaguardia della fede, spoglia dei *suoi* caratteri di assolutezza e di universalità, la morale cessa di essere uno sforzo disinteressato verso il bene, una palestra di sacrifizio e di virtù, per convertirsi in un ignobile conflitto di interessi personali; la corsa sfrenata al piacere diventa l'unico scopo della vita; un gretto utilitarismo l'unico criterio d'azione. Colpevole di tanta rovina, il positivismo deve dunque condannarsi come la più dissolvente e corruttrice delle filosofie.

La vanità di queste accuse — che i parroci di campagna e i giornalisti cattolici si sono affrettati a spargere fra l'armento dei fedeli — è già stata posta in luce dai maggiori campioni del positivismo; e basti *ricordare*, a tale proposito, quel modello di analisi *profonda*, di *critica gagliarda e sicura*, di limpido e conciso, che è «*La morale dei positivisti*» di Roberto Ardigò.

Ma oggi, che idealisti, spiritualisti, romantici, clericali e conservatori intensificano in un commovente accordo la loro battaglia contro il positivismo, l'antica accusa vien rimessa a nuovo, e si tenta di darle nuovo vigore con argomenti tolti alla scienza.

La moralità, si dice, ha il suo regno inviolabile nello spirito, che è non solo indipendente, ma superiore alla natura in questa domina la necessità in quello la libertà; nella natura si ha il «fenomeno», la continua ripetizione, nello spirito si ha il «valore», *la continua* creazione; la natura può essere oggetto di scienza, *lo spirito* non si comprende che per la sua storia.

Dunque, la scienza non può offrire alcuna base alla filosofia dell'ideale.

Si potrebbe rispondere, intanto, che tutte le più recenti scoperte, così nel campo delle scienze biologiche come in quello delle fisiche od astronomiche concorrono sempre più a dimostrare che la novità incessante si ha non meno nella natura che nello spirito; che se la scienza non valuta, non valuta nemmeno, in senso proprio, la filosofia, perchè la valutazione è un atto empirico, che si verifica dovunque esista una coscienza morale ed è quindi anteriore tanto alla filosofia quanto alla scienza; che la scienza, se esclude così dalla natura come dallo spirito quella spontaneità *indeterminata* che vuol chiamarsi libero arbitrio, e che renderebbe l'una e l'altro *inintelligibili* ammette però un principio di autonomia, che si amplifica quanto più si ascende nella scala degli esseri e, lungi dal *negare il determinismo* universale, ne è l'espressione più profonda.

Ma la *risposta migliore* e più conclusiva, consiste indubbiamente nel dimostrare in modo concreto come e con quali metodi la scienza possa costituire una base della filosofia dell'ideale e come il criterio positivo possa applicarsi così alla determinazione dell'ideale etico come dei lavori morali in cui l'ideale stesso si specifica, quali il dovere, la responsabilità, la virtù, la giustizia, la libertà civile, politica e religiosa.

Questo ha fatto recentemente, in un suo concettoso volume (1), Giovanni Marchesini, uno dei più robusti e fecondi pensatori *italiani*, *quegli* che meglio d'ogni altro ha saputo penetrare *il vero spirito* della *filosofia* ardigoiana e svolgerne le più vaste applicazioni.

Il criterio positivo della dottrina delle idealità è dato, come egli dimostra dalla realtà stessa del fatto morale, in quanto emerge dalla nostra natura come «umanità morale». Il principio di umanità è ad un tempo un principio di esistenza e un principio di valore: di esistenza in quanto l'umanità è la stessa realtà vivente e progressiva del genere umano, di valore in quanto esprime la potenza spirituale che lega gli uomini e le generazioni nello spazio e nel tempo mediante il costume e le tradizioni. Essa si svolge quindi *in* virtù sia di fattori inerenti alla nostra natura, per le sue disposizioni originarie, sia di fattori inerenti all'esperienza, rappresentati dalle idealità e dai loro vari organi e *strumenti* di *pressione*, di provocazione, di suggestione.

L'umanità morale non è dunque una pura astrazione, ma, per usare le stesse *parole* del Marchesini, «è il ritmo della coscienza morale dell'individuo», che non si circoscrive nell'io, ma abbraccia l'umanità secondo il titolo segnalato, o la sintetica idealità che diciamo valore: «L'individuo umano vive, oltre a' propri fini, quelli della specie, dell'umanità, della civiltà, vive altruisticamente; e però l'umanità morale, come principio di valore che non s'estingue nè si isola con l'individualità, ma precorre la storia e ne determina il movimento civile, può assumersi non soltanto come fatto che segna un dato progresso già compiutosi ma anche come ideale simbolico d'un incessante progresso già compiutosi, ma anche *come* ideale simbolico d'un incessante progresso futuro.

E non già d'un progresso che debba essere concepito come pura visione astratta indefinibile, e vagheggiato romanticamente, bensì di quel progresso che può dirsi una legge naturale della vita, e che si proporziona alle effettive condizioni dell'umanità reale. E' l'umanità stessa che infine idealizza, per *propria legge*, nell'ideale positivo del progresso, se medesima, e si promuove secondo le proprie energie potenziali».

L'umanità morale è dunque il dato originario empirico della nostra moralità. Pretendere di sorpassarlo, collocando l'essenza della morale al di là dell'esperienza, è irrazionale quanto ammettere che l'io possa trascendere sè stesso. Ma l'esperienza, quale deve servir di base alla riedificazione del mondo delle idealità, non va intesa unilateralmente, come nelle varie *forme* del positivismo materialistico, meccanico, *umanistico*, prammatistico, ecc., bensì integralmente quale interpretazione d'*ogni* aspetto della realtà, com'è intesa appunto in quello che il Marchesini chiama *naturalismo critico*.

Il naturalismo ingenuo della filosofia tradizionale consisteva nell'assumere la natura come sostanza, specificata nella materia e nella forza. Il naturalismo critico accetta codesti concetti, ma non come termini metafisici, bensì come dati dell'esperienza, che ci si presenta sotto il duplice aspetto fisico e spirituale.

Si suol accusare il naturalismo di asservire lo spirito alla natura, e contro questo preteso asservimento l'umanesimo *spiritualistico* intende a una entusiastica rivendicazione dell'assoluta libertà spirituale che sola garantirebbe il valore. Ma fra la natura e lo spirito e il mondo ideale non esiste contrapposizione assoluta, bensì unità dinamica. Nello spirito si compie un processo in, cui, per «reintegrazione», si continuano le tendenze naturali nelle forme ideali superiori.

Lo studio non è indipendente dalla natura; ma pur emergendo dai fatti fisici e biologici, li supera e li domina affermando su di essi la propria autonomia, che culmina nel regno dei fini.

E invero, noi non siamo semplici spettatori delle nostre azioni. Per quanto i nostri fini si svolgano dalla nostra stessa natura *e* dai motivi che in essa agiscono, essi sono una realtà nuova, specificata e fusa nel nostro soggetto morale: «La moralità, dice egregiamente il Marchesini, è nel soggetto coscienza e volontà morale, che non possono sussistere se non nell'individuo, come un suo modo intrinseco di essere. L'umanità morale che un dato individuo possiede è umanità sua, che diventa la sua coscienza, il suo volere. I fattori bio-psichici della sua personalità sono fattori di questi modi della sua umanità morale, e costituiscono quindi l'attività sua, irreducibile, autonoma. E se la società *influisce* inevitabilmente su lui, suggerendogli gli elementi vivi della *moralità* ideale questi elementi però diventano effettivamente morali *solo per* effetto dell'opera di assimilazone, essenzialmente autonoma, che egli spiega come individuo.

Il processo morale è così un processo di ascensione, in cui gli elementi

originari, pur persistendo, si rifondono e si reintegrano nella vita elevata della idealità. Questa è la solida base della fede nella libertà dello spirito.

A me basta aver messo in luce, in un giornale aperto a tutte le più sane correnti della libera coscienza moderna lo spirito animatore di questo libro, che rinsalda con tanta vigoria di principi sui quali la coscienza moderna s'è venuta formando.

Se i metafisici da salotto e i filosofi da sacrestia, che oggi sembrano tornar di moda, lo accoglieranno con insolenze e con schiamazzi, tanto meglio: sarà una prova di più del suo valore.

C. Ranzoli

(1) *La dottrina positiva delle idealità*, Roma, Athenaeum, 1913.

Il telefono del Paese porta il numero 211.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 ottobre 1913

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	98.49
» 3 1/2 0/0 netto 1902	98.16
» 3 0/0	66.—

AZIONI

Banca d'Italia	1424 25	Ferrovie Medit.	270.25
Ferrovie Merid.	536.50	Società Veneta	118.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovia Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	—.—
» Mediterranee 4 0/0	—.—
» Italiane 3 0/0	—.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	—.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 5 0/0	—.—
» Istituto Italiano, Roma 4 1/2	—.—
» Idem 4 1/2 0/0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100 99	Pietrobur. (rubli)	270.81
Londra (sterline)	25.51	Rumania (lei)	—.—
Germania (mar.)	124 08	Nuova York (dol.)	5.23
Austria (corone)	105.31	Turchia (lire tur.)	23 03

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE DI UDINE

L'onorevole Luzzatto contro il "Corriere del Friuli"

Giudici: Zozzoli e Turchetti — **P. M. Pirani**
Pres.: Silvagni — P. C.: Bertacioli e Muratori — Difesa: Cameroni e Pettoello

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Con mezz'ora di ritardo si apre l'udienza pomeridiana. Il cancelliere legge le rogatorie degli onor. Marcora e Daneo.

La lettura viene seguita dalle parti e dal pubblico, con grande attenzione. Vengono letti i telegrammi di due testimoni che non possono intervenire: l'on. Libertini e l'on. Degli Occhi; entrambi sono ammalati.

Il senatore Frola

Il senatore conte Secondo Frola da Torino, già presidente della Commissione d'Inchiesta.

La Commissione d'Inchiesta venne istituita con legge 4 aprile 1912, con pieni poteri giudiziari, secondo le norme del Codice di P. P. — Tutto ciò che conosco su questa vertenza, non lo so che come Presidente, per i poteri conferitemi. In questa qualità io credo di non dovere esprimere altro giudizio che non sia quello espresso nella relazione. Invoco perciò il segreto d'ufficio. Con il querelante non ebbi rapporti se non quelli voluti dal mio incarico. Come senatore non presi parte alla discussione sull'inchiesta, che confermo pienamente anche nei riguardi dell'on. Luzzatto. Dimette al presidente una copia della relazione.

Aggiunge che gli atti e documenti dell'inchiesta vennero trasmessi alla autorità giudiziaria.

Cameroni. Riconosco doveroso il riserbo dell'on. Frola, che noi chiamammo unicamente per confermare le conclusioni dell'*inchiesta*. Ne produco i volumi — con gli allegati — e chiedo se li riconosce.

Frola. Certamente.

Cameroni. Le consta la minaccia di suicidio fatta all'on. Daneo dal querelante?

Frola. All'infuori della mia qualità di Presidente, un membro della Commissione, che non posso precisare, mi narrò che l'on. Luzzatto aveva ricevuto tale impressione da far pensare al suicidio. Questo venne riferito a me, senza circostanze; mi fece molta pena trattandosi d'un mio antico collega della Camera.

Non appurai la cosa, che mi fu riferita come una delle tante voci di quei giorni.

In seguito a domanda dell'on. Cameroni, l'on. Frola chiarisce dicendo che il membro della Commissione che gli parlò, gli disse che ebbe l'impressione che l'onor. Luzzatto, se fosse vero che fossero esistite quelle note ricevute, si sarebbe suicidato.

Un'altro teste a difesa

L'onor. Cesare Nava, deputato al Parlamento; fece parte della Commissione d'Inchiesta. Egli è interrogato sulla circostanza dei propositi di suicidio. Il teste narra che alla Camera mentre parlava l'onor. Chiesa, l'onor. Daneo lo chiamò e gli disse: — Sta per succedere un fatto gravissimo. Ho mostrato i documenti all'onor. Luzzatto, che mi disse che se li producevo alla Camera si sarebbe tirato un colpo di revolver. — Io compresi la gravità della cosa; quando l'onor. Daneo parlò alla Camera sorvolò sui documenti, e così feci io quando parlai alla Camera, perchè credevo che il nostro dovere di commissari non dovesse spingerci sino alla tragedia.

Cameroni. L'onor. Daneo le disse che l'onor. Luzzatto circa le diecimila lire fosse in istato d'oblivione?

Nava. No.

Cameroni. Daneo la pregò per iscritto di smentire il proposito di suicidio?

Nava. L'on. Daneo mi scrisse dicendo che la notizia non si divulgasse, ma non la smentì. Non parlai della cosa con alcun giornalista.

Cameroni. L'on. Luzzatto negli interrogatori si affidò solo alla *memoria* o a qualche ricordo più tangibile? specie quando rispose riguardo al compenso?

Nava. Disse di avere consultato appositamente, il giorno innanzi, le sue annotazioni.

Dietro istanza dell'on. Muratori, viene contestata all'on. Nava la rogatoria dell'on. Daneo.

Nava. Mi spiace smentire il collega Daneo, ma non posso che confermare letteralmente quello che ho detto.

Muratori. Conserva il biglietto che le scrisse l'on. Daneo?

Nava. Lo lacerai subito.

Muratori. Parlò subito della cosa con l'on. Cameroni?

Nava. No.

Cameroni. Dica un poco: fu proprio per questi propositi che tanto lei che il Daneo, sorvolarono nei loro discorsi sui documenti contro l'on Luzzatto? Le sembra che l'on. Daneo abbia soggiaciuto a tale minaccia?

Nava. Non posso essere nell'animo del mio collega.

Luzzatto. Uno dei due mente!

Cameroni. Non dica lei queste parole! Ma dica l'onor. Nava se la voce del suicidio non divenne notoria.

Nava. Se l'onor. Daneo non avesse avuto di più d'una impressione, non sarebbe venuto da me.

Muratori. Ma non era allora l'on. Daneo in tali condizioni di salute da non potere essere molto sereno?

Nava. Io riferii quello che mi disse.

L'on. Turati

onor. Turati Filippo, deputato al Parlamento.

Pres. Lei è deputato...

Turati. Ex! (*si ride*).

Pres. Lei è chiamato a esporre sui vari ordini del giorno presentati...

Turati. La discussione sull'inchiesta durò parecchi giorni, con varie interruzioni. Nella prima settimana vennero presentati alcuni ordini del giorno, tra i quali uno mio, specifico: in esso si invitava il governo a deferire alle Autorità giudiziarie, e al consiglio di stato gli atti. V'erano infine altre proposte.

Altri ordini del giorno sorsero su quel tipo. Uno di Berenini, uno dei dieci ex ministri, un altro dell'onor. Alessio, che nominavano particolarmente i responsabili.

Quando si trattò di votare, la Presidenza far volle precedesse un'ordine del giorno generico che approvava le conclusioni dell'inchiesta, senza differenziare.

Pres. Lesse gli articoli querelati?

Turati. Me ne venne inviata copia.

Cameroni. Chi glieli inviò?

Luzzatto. Io.

Pres. Che impressione ne ebbe?

Turati. Di una grande esagerazione: si volle rendere un elefante quello che ora non dico una mosca, ma cosa molto piccola!

Vi fu un travisamento nella impressione del lettore.

Io stesso non approvai il contegno dell'on. Luzzatto, per quanto abbia molta deferenza per lui. Egli sentiva l'impaccio della sua situazione: ma da dire questo a dire che fu sensale d'un affare losco, c'è molta differenza.

Tra gli avvocati che esercitano, anche della Camera, pochi sentono certe *nuances*, ma dall'onor. Luzzatto si sarebbe preteso quello che non si pretende da altri.

L'on. Luzzatto è una persona molto stimata, anche a Milano dove si fa tanta malignità! (*si ride*).

Muratori. Trovò il teste, votando alla Camera, una grande differenza tra quello che si addebitava all'on. Luzzatto da quello che si addebitava agli altri?

Turati. Certo. Per l'onor. Luzzatto vi fu una non eccessivamente delicatezza formale. Per altri invece trattavasi d'una vera associazione a delinquere, eccetto Pozzi e Mosca.

Muratori. Dato il suo ordine del giorno e la votazione della Camera, le sembra adeguato l'attacco del *Corriere del Friuli*, che accusava l'onor. Luzzatto come sensale di trufferia? qui è tutto il punto della causa: l'onor. Luzzatto fu deplorato come sensale di trufferia a danno dell'erario, per un'impresa i cui rappresentanti sono ora in carcere preventivo?

Un incidente

Su questa domanda la difesa solleva incidente opponendosi.

L'on. Muratori combatte la tesi della difesa e a lui si associa il P. M.

Il Tribunale si ritira per deliberare; poco dopo rientra pronunciando ordinanza con la quale viene accolto l'incidente sollevato dalla difesa.

L'on. Turati prosegue nella sua deposizione che è un fine capitolo di psicologia parlamentare, dopo di che è licenziato.

Un ex ministro

On. Scipione Ronchetti ebbe notizia degli articoli querelati.

Pres. Che impressione ne riportò?

Ronchetti. — Pessima, perchè mentre la Commissione d'inchiesta aveva fatto rilievi che vulneravano l'uomo politico, negli articoli detti rilievi erano trasformati. L'impressione mia complessiva e sintetica, fu che l'articolista presentava l'on. Luzzatto come se avesse lucrato consapevolmente a danno dello Stato, cosa che non si trova nelle conclusioni dell'inchiesta.

L'intonazione poco simpatica degli articoli, sul paragone tra Luzzatto e Nasi, sul Friuli divenuto meridionale, ha *offeso* il mio senso d'italianità e per aggravato nel mio concetto gli attacchi onde fu colpito l'on. Luzzatto.

Pres. Sa come e perchè avvenne la votazione della Camera, su un ordine del giorno generico?

Ronchetti. Era nel desiderio di molti votare un ordine del giorno specifico, ma alla Camera avvengono movimenti che sono il risultato di circostanze imponderabili; se la votazione fosse stata specifica l'onor. Luzzatto avrebbe avuto un risultato soddisfacente.

Pres. Intese parlare di propositi di suicidio?

Ronchetti. — Posso averne avuto sentore molto generico. Conosco la lettera di ringraziamento scritta dall'on. Luzzatto; sono conoscente dell'on. Luzzatto da oltre quarant'anni; lo ritengo superiore ad ogni sospetto; è notorio il suo disinteresse; qualcheduno dovette compilare da se le specifiche per pagare l'on. Luzzatto.

Cameroni. L'ordine del giorno votato dalla Camera, conteneva o no le responsabilità specifiche?

Ronchetti. Si, ma la votazione avvenne in blocco, mentre nel desiderio di molti era una votazione su persona per persona.

L'on. Gallina

onor. Giacinto Gallina, deputato al Parlamento, conosce da molti anni l'on. Luzzatto.

Pres. Cosa può dire del suo disinteresse?

Gallina. Posso affermare che facendo parte da anni del Consiglio dell'Ordine di Milano, l'on. Luzzatto gode fama di integrità e disinteresse.

Anche l'on. Gallina si diffonde a parlare della votazione avvenuta alla Camera, confermando ch'essa all'ultimo momento subì dei criteri politici.

Pres. Intese accennare a propositi di suicidio?

Gallina. Raccolsi la voce in seguito, parecchi giorni dopo il voto. Si vociferava che l'on. Luzzatto, esasperato, si sarebbe soppresso se fosse stata resa pubblica la sua lettera di ricevuta.

Pres. Lesse gli articoli querelati?

Gallina. Li lessi dopo averne fatta richiesta. La mia impressione fu che alla Camera si intendeva muovere appunti all'on. Luzzatto per essersi messo in condizione troppo delicata per la sua posizione di deputato-avvocato, mentre gli articoli non esprimono una censura politica, ma — a mio modo di vedere — addebitano fatti commessi in mala fede. L'onor. Luzzatto, quando iniziò le pratiche, non poteva neanche supporre quello che è poi accaduto.

Cameroni. Ma la votazione della Camera non fu un appunto politico-morale?

Gallina. Si, ma io avrei votato l'ordine del giorno Carcano; l'onor. Luzzatto subì le contingenze dell'ora.

Luzzatto. A che partito appartiene?

Gallina. Alla destra parlamentare.

L'on. Treves

onor. Claudio Treves, deputato al Parlamento.

Pres. Conosce l'onor. Luzzatto?

Treves. Si. Mi è noto il suo disinteresse, e il suo temperamento vivace, da artista quasi.

Pres. Perchè venne votato un ordine del giorno generico alla Camera, anzichè uno specifico?

Treves, a questa domanda risponde sulla direttiva degli altri testi.

Pres. Lesse gli articoli?

Treves. — Sì, e vi vidi il sofisma del fatto falso.

Pres. Senti dei propositi di suicidio?

Treves. — Non ne sentii parlare.

Moderati contro i clericali!

On. Bassano Gabba di Milano, depone sul disinteresse professionale dell'on. Luzzatto. In tutta la Curia milanese, l'on. Luzzatto gode fama di troppo disinteressato.

Pres. Dopo il voto della Camera, l'on. Luzzatto rimane in Milano, menomato?

Bassano Gabba. Per nulla.

Luzzatto. Se ho detto d'aver ricevuto una somma invece d'un altra, lo si deve attribuire a menzogna?

Bassano Gabba. Non lo si può ascrivere che a dimenticanza.

Luzzatto. — A che partito appartiene?

Bassano Gabba — Sono moderato...

Cameroni Ma contro i cattolici...

Bassano Gabba. — Confesso che dopo il discorso del conte Della Torre che diceva essere la posizione del Papa a Roma insostenibile, e che il rimedio non poteva essere suggerito che dal Papa stesso, molti moderati non vollero più contatti coi clericali! (*Applausi vivissimi!*).

Altri testi depongono sul disinteresse dell'on. Luzzatto

Comm. Edoardo Bertoni ebbe rapporti bancarii con l'on. Luzzatto; e gli fa ampie dichiarazioni di stima.

Luzzatto Di che partito è?

Bertoni. Cattolico.

Onor. Luigi Maino, ebbe occasione di molteplici rapporti legali. Ammirò in lui la grande attitudine oltre al valore. Ne conferma il disinteresse, spinto sino al disordine e alla noncuranza. Di ciò potrebbe citare esempi. Se disse una somma per un'altra, ciò deve imputarsi a smemoratezza. Esclude che possa mentire sapendo di farlo.

Pres. Cosa ne pensò dopo il voto della Camera?

Luzzatto. Non modificai la mia stima.

Cav. G. B. Buffoli, d'anni 54. Conosce l'on. Luzzatto di cui è amico e cliente.

Ne conferma il disinteresse; talvolta a sua insaputa fece dei versamenti per compensarlo. Se ne ritiene ancora debitore.

Pres. Sa che non tiene contabilità regolare?

Buffoli. Si. E in proposito cita un episodio.

Rag. De Capitani, dal 1890 ebbe rapporti professionali con l'on. Luzzatto; quindi fu nominato curatore della fallita banca di Como, si valse dell'opera sua.

Anche in quell'occasione ammirò il disinteresse dell'on. Luzzatto.

Il teste si professa credente e conservatore.

Con i testi dott. Toccani Attilio e Casalbore che depongono nella guisa del teste precedente, l'udienza è rimessa a stamane.

Udienza antimeridiana di oggi

Aperta l'udienza antimeridiana alle 10 30 avanti un affollatissimo pubblico, si escute il teste comm. *Goldman* avv. *Cesare* di Milano.

Egli dichiara che conosce da molti anni l'avv. Luzzatto e depone sul suo disinteresse. Il teste riferisce che l'on. Luzzatto rifiutò di intervenire ad una assemblea della Navigazione Generale italiana perchè sapeva che si sarebbero trattati interessi contrastanti quello dello Stato.

Il teste Goldman depone altresì sul poco ordine contabil dello studio dell'on. Luzzatto.

Dopo di che il teste è dimesso.

L'on. Cameroni produce quindi gli atti parlamentari dichiarando che intende servirsene come di documenti ufficiali, facenti fede intorno alla discussione ed ai voti relativi alla inchiesta sul Palazzo di giustizia.

Dichiara altresì di produrre il giornale il «Lavoratore Friulano» del 6 aprile 1913, ed il numero del giornale il «Paese» del 20 *giugno*, ed il numero dell'«Avanti» del 28 giugno oltre ad altri giornali purchè ne siano letti alcuni articoli.

La P. C. solleva eccezione sul valore probatorio e *giuridico* degli atti parlamentari, i quali fanno fede dei discorsi e dei fatti avvenuti alla Camera, ma non fanno fede dei fatti in essi discorsi riferiti.

L'avv. Cameroni solleva formale incidenti e il Tribunale si ritira per deliberare.

L'udienza alle 14.

Movimento Elettorale

Collegio di Spilimbergo

Il ritiro dell'avv. Pognici

Ci scrivono 2:

Si sapeva che da qualche giorno le condizioni di salute dell'avv. Pognici erano poco buone tanto che era costretto a letto. Apprendiamo ora con dolore, che l'egregio avvocato per prescrizione dei sanitari dev'assoggettarsi ad un lungo riposo di stando qualche appressione l'aggravarsi dell'esaurimento nervoso; perciò l'avv. Pognici non potendo occuparsi affatto della lotta elettorale ha creduto doveroso rinunciare alla candidatura con lettera diretta al Comitato.

La notizia ha prodotta penosa impressione in quanti avevano salutato con entusiasmo l'annuncio della candidatura.

Il ritiro dell'avv. Pognici — che ha dovuto cedere a quelle ragioni che l'avevano reso titubante nell'accettare si che quando Egli annuì finalmente al desiderio degli amici, compì un sacrificio per adempiere quello che gli veniva richiesto come un dovere — non deve certo influire sulla situazione del Collegio.

Il patriottico e cavalleresco accordo tra le varie frazioni del grande partito liberale e democratico, deve rimanere la base salda di una nuova e vittoriosa candidatura, contro le ali estreme.

Gli uomini possono ripiegare, ma i grandi doveri che incombono in quest'ora rimangono.

Noi siamo certi che nel collegio di Spilimbergo Maniago si troverà il nuovo alfiere della feconda e vittoriosa battaglia.

N. d. R.

Collegio Gemona-Tarcento

Riunione

Riceviamo e pubblichiamo:

Si invitano gli Elettori del Collegio a voler intervenire al pubblico Comizio che si *terrà in Artegna nel giorno di* Mercoledì *8* ottobre 1913 ore 14 nella sala Albergo Centrale per la proclamazione del Deputato al Parlamento Nazionale.

Il Comitato Provvisorio

Collegio di Cividale

Ci scrivono, 3.

Per la proclamazione dell'on. Morpurgo

Domani mattina alle 10, in una sala dell'Albergo Friuli, seguirà una riunione per la riconferma della candidatura all'on. Elio Morpurgo.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Ione o gli ultimi giorni di Pompei

Oggi al Teatro Minerva avranno inizio degli spettacoli straordinari con «Jone» ovvero «Gli ultimi giorni di Pompei», una cinematografia che in modo assolutamente mirabile e suggestivo traduce in dramma il celebre romanzo del Bulwer.

In questa *film* d'arte che asside la Casa Pasquali di Torino *fra* le più grandi Case editrici di *film* del mondo non v'ha nulla che possa anche lontanamente uguagliarsi e paragonarsi a quanto è stato sin qui tentato nel genere.

Tutto esso supera, tutto distanzia creando vasti e nuovi orizzonti all'arte novissima. Con una sapiente commisurazione di mezzi tecnici ed artistici al fine di raggiungersi, questa opera cinematografica riesce a darci una serie di senzazioni ed emozioni, nuove violente difficilmente analizzabili, come sono quelle che derivano dalla visione di un *grande* e commovente dramma delle persone e dalla visione di un dramma delle cose, dallo scatenarsi delle cieche forze e degli impervi elementi naturali che tutto travolgono tutto abbattono, ogni dissidio componendo nel loro immane impeto.

La proiezione sarà accompagnata da una orchestra eccezionale diretta dal m. Cremaschi la quale seguirà una sinfonia che il maestro Baroi ha tratto dall'opera di Petrella: La Jone.

APPENDICE DEL «PAESE» 157

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

seguitato. Dimodochè, vedendo il vuoto farsi sempre maggiore, assalito da terrori e da rimorsi, era come impazzato ed aveva trascorso ogni limite... Egli calcava molto sulla circostanza attenuante che quei centosettantaquattromila franchi erano stati completamente perduti alla Borsa, e ch'egli si sarebbe riguardato come l'ultimo dei furfanti ove ne avesse adoperato la minima parte per i suoi bisogni personali.

«Il guaio stava però che le false cambiali trovate nei suoi cassetti rendevano poco ammissibile quel sistema di difesa. Persuaso che le somme sottratte non erano state dissipate, il giudice istruttore sospettò i genitori dell'accusato di ricettarle. Gl'interrogò, e riunì contro di loro indizii abbastanza da farne decretare l'arresto. Ma fu poi costretto a rilasciarli liberi per mancanza di prove sufficienti, e Giustino Chevassat fu tradotto egli solo dinanzi la Corte d'Assise.

«Il suo caso era gravissimo, ma ebbe la fortuna di scegliersi ad avvocato un giovane che inaugurò in quel processo un genere di difesa che fu spesso anche dopo imitato. Non isprecò tempo e fatica nel voler giustificare il suo cliente; accusò bravamente il banchiere... O che poteva ritenersi un uomo assennato, diceva lui, quegli che affidava somme tanto ragguardevoli ad un impiegato sì giovane!... Non era un esporlo a tentazioni troppo forti, un istigarlo in certa guisa al furto? Perchè quel banchiere non verificava più attentamente i suoi libri?... Qual casa era quella in cui un cassiere poteva in dieci mesi sottrarre centosettantaquattro mila franchi senza che nessuno se ne accorgesse! Finalmente, che cosa pensare da un principale che dava ai suoi commessi lo scandaloso esempio delle immorali operazioni di Borsa!... Giustino Chevassat se la cavò con venti anni di galera.

«Ora che lo conoscete potrete farvi un'idea esatta di quello ch'egli fosse all'ergastolo. Ivi realizzò l'ignobile tipo del *buon galeotto* camuffato di un ipocrito pentimento, e che sapeva procurarsi protezioni a furia di vigliaccherie e di bassezze. — Una tal condotta era furbescamente ideata, a segno tale che in capo a due anni e dieci mesi egli fu graziato. E quello non era stato per lui tempo perso. A contatto con i più abbietti ribaldi, i suoi esecrabili istinti eransi sviluppati, la sua scelleraggine erasi raffinata con più solida tempra, e, per dirla in una parola, egli erasi completato. E mentre trascinava la gamba sotto la sferza dell'aguzzino, egli concepiva e maturava per l'avvenire un piano di condotta dal quale non deviò. Pensava al modo d'incarnarsi in un nuovo personaggio, sotto il quale mai nessuno andasse a cercare l'antico. Come vi si adoperò, posso dirvelo: Per mezzo del suo padrino, morto prima ch'egli fosse condannato, Giustino Chevassat conosceva nei suoi più minuti ragguagli la storia della famiglia di Brèvan. Era quella una ben triste istoria.

«Il vecchio marchese era morto crivellato dai debiti, dopo aver perduto i suoi cinque figli, che erano andati a cercare di far fortuna all'estero... Questa nobil famiglia essendo ormai spenta, Giustino si propose di continuarla. Sapevano che i Brèvan erano oriundi del Maine, che in altre epoche avevano posseduto immense tenute nei dintorni del Mans, e che non vi erano ricomparsi da più che vent'anni. Li ricordavano ancora in un paese ove erano stati onnipotenti! Certo che si si sarebbero dato la briga di sapere con esattezza che cos'era stato del marchese dei suoi figli? Certo che no. Tutto il progetto di Chevassat era basato su questi calcoli... Appena liberato, si diè cura di far smarrire le sue traccie, e quando credette d'esservi riuscito, si recò al Mans, sotto il nome di quello tra i figli del marchese, la cui età più si avvicinava alla sua. Nessuno ebbe pur l'ombra del dubbio che egli veramente non fosse Massimo di Brèvan. E chi mai ne avrebbe dubitato, vedendogli ricomprare, mediante ottantamila franchi l'antica casa dei Brèvan, una specie di rudere a mala pena abitabile, ed, una piccola masseria che ne dipendeva? Perocchè trascorse nella commedia sino a tal segno — E pagò in contanti, provando in tal guisa, agli occhi miei, che il giudice istruttore non si era ingannato. Io che gli Chevassat erano realmente i manutengoli del loro figlio

Ed ebbe la costanza di abitare per quattro anni nella sua piccola e angusta tenuta, esercitandosi alla vita del gentiluomo di campagna, accolto a braccia aperte dalla nobiltà dei dintorni, creandosi amici, relazioni, appoggi, e sempre più incarnandosi in Massimo di Brèvan.. A che mirava egli in quell'epoca? Ho sempre supposto che egli sperasse contrarre ricchi sponsali, e in tal guisa consolidar definitivamente il suo nuovo stato... E questa speranza fu a un pelo di realizzarsi... Era in procinto d'impalmare una fanciulla del Mans, che *egli* avrebbe recato in dote cinquecentomila franchi, e stavano per farsi le pubblicazioni matrimoniali, quando ad un tratto il matrimonio andò a monte.. nè mai se ne seppe il perchè. — Il fatto sta che egli ne provò un sì vivo rancore che vendette la sua tenuta ed abbandonò il paese... E da tre anni abitava a Parigi... più che mai Massimo di Brèvan, quando incontrò Sara Brandon».

Erano più di tre ore che Compare Ravinet parlava, la sua stanchezza era manifestata e le corde della sua voce si rallentavano. Daniele Enrichetta e la stessa signora Bertolle unirono le loro istanze per determinarlo a riposarsi un istante.

— No, rispose, meglio andar sino in fondo... E' d'uopo che domani cioè, oggi stesso, Daniele sia in grado di agire..

Si limitò dunque a prendere alcuni

Cronaca Cittadina

Il pensiero dell'on. Giuseppe Girardini sulla relazione Giolitti

Il *Secolo* ha chiesto anche all'on. Girardini il suo pensiero sulla relazione dell'on. Giolitti. E il nostro deputato, aderendo alla domanda così si è espresso:

« La mia impressione posso riassumerla in poche parole: la relazione, nell'abbondanza dei propositi che annuncia, non va esaminata e giudicata, nelle sue particolarità; altrimenti malgrado la copia delle intenzioni, si può trovare che qualche cosa manca, e sebbene manchi qualche cosa, si può trovare che vi è dell'eccesso. In un documento che ha tale destinazione, bisogna umanamente ammettere qualche riserva di forma e di sostanza e guardarlo nel suo insieme come l'espressione della tendenza e degli intendimenti dal Governo.

Così considerata, a me pare che l'espressione del pensiero dell'on. Giolitti risponda alla tendenza democratica schiettamente e che sia un nuovo attestato di quell'indirizzo al quale l'on. Giolitti si è da tempo votato. Io trovo la parola del Governo conseguente ai fatti e credo che meriti e avrà il consenso della democrazia per i buoni propositi non meno che per l'intonazione di saggezza e di prudenza che risponde al temperamento dell'on. Giolitti. »

Giuseppe Girardini

I friulani caduti a Tecniz

Nel combattimento di Tecniz, al quale partecipò, come è noto un reparto di Alpini al comando del ten. col. Cagnola, anche i nostri conterranei pagarono al dovere il loro tributo di sangue e di sacrificio.

Quattro conterranei caddero in quella giornata: tra cui Giuseppe Paschini di Villa Verzegnis e Antonio Morettano di Paderno.

Ieri le famiglie di questi due vennero informati della tragica fine dei loro congiunti.

Degli altri due caduti ancora non è stata data la notizia ufficiale alle famiglie e perciò il Comando ne tace i nomi.

Consiglio Comunale

Oggi alle 14 nella solita sala della Loggia Municipale, si raduna il Consiglio Comunale per trattare l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

LA DITTA GALANDA

avverte la sua affezionata clientela che da oggi ha trasportato il suo *American Bar* in Via della Posta 3 continuando la vendita esclusiva del suo impareggiabile Caffè Express a cent. 15.

Il coraggio di uno scorticatore del pubblico macello

Le cronache cittadine di ieri annunziavano con particolari più o meno precisi l'avvenuta uccisione di un toro infuriato già ricoverati nelle stalle Fattori fuori Porta Pracchiuso.

Ora è bene si sappia che il toro non fu ucciso dagli Agenti di questura ma bensì dal vigoroso Cuttini Antonio detto «Sclaf» che da ben 30 anni è appaltato scorticatore al pubblico macello. Infatti fu lui solo che affrontò il furioso animale e lo atterrò a colpi di scure.

Gli agenti di questura coadiuvarono però il Cuttini nella difficile impresa sparando sopra l'animale alcuni colpi di rivoltella ma essendo questi tirati dall'apertura di una finestra *non sortirono* l'effetto desiderato.

Il Cuttini invece non badando al serio pericolo a cui si esponeva, si rinchiuse solo nella stalla con l'indomito animale e con agile manovra seppe atterrarlo e finirlo con grande sollievo del pubblico presente dalle finestre prospicenti la stalla.

Il coraggio del bravo scorticatore merita di essere segnalato e non dubitiamo che gli verrà accordato il meritato premio, poichè col suo atto seppe senza dubbio scongiurare eventuali possibilissime disgrazie.

TEATRO MINERVA

Questa sera alle 20.30 grandioso spettacolo cinematografico:

GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI

Tre ore di spettacolo — Orchestra composta di 30 professori diretta dal maestro Ubaldo: Cremaschi.

Per la Scuola all'aperto
Un nuovo splendido giardino a disposizione del pubblico

Nella seduta 18 novembre 1912 del l'on. Consiglio Comunale fra le diverse erogazioni di sussidi sulle rendite del Legato Tullio ai diversi Istituti di beneficenza ed assistenza pubblica, veniva assegnata la somma di lire 11000 per l'istituzione di una Scuola all'aperto.

La relazione della Giunta con la quale veniva proposto tale provvedimento, che da parecchio tempo era nel programma dell'amministrazione, ricordava come la Scuola all'aperto sia un completamento di tutte le altre benemerite istituzioni degli Ospizi marini, Colonie Alpine, Ambulatori ecc. a pro dell'infanzia; «considerava inoltre la Scuola all'aperto come una aggiunta indispensabile al programma dell'igiene scolastica specialmente in riguardo alle classi meno abbienti; poichè, dando ai figli di questi l'educazione della mente e dello spirito, devesi pure contemporaneamente provvedere alle conseguenze nei più deboli occasionate dalla soverchia occupazione o dalla lunga permanenza in locati chiusi, conseguenze che le famiglie benestanti facilmente possono evitare con l'educazione privata e con i comodi che *l'agiatezza offre ai bambini gracili e predisposti alla morbillità*; perciò l'istituzione della Scuola all'aperto deve ritenersi come un'importante ed utile opera di beneficenza e di previdenza sociale ».

La località scelta è lo spazio della riva annessa al palazzo Bartolini, che si trova al disotto della casa detta della Croce Rossa.

Secondo il progetto redatto dall'Ufficio tecnico comunale il fabbricato consisterebbe in due aule, una completamente aperta l'altra chiudibile con invetriate per le giornate cattive; sul davanti vi sarà un largo ballatoio sporgente sulla china del Colle. La Scuola va fornita di locali accessori: atrio, spogliatoio, latrine. La costruzione sarà in legname sopra fondazioni in cemento armato.

Per dare accesso alla Scuola verrebbe costruita una scala rustica che dal cortile Bartolini metterebbe al primo ripiano della riva e da questo, mediante opportuni viali, si arriverebbe all'ingresso della Scuola posta in alto della riva stessa.

Allo scopo poi di rendere più accessibile la scuola agli allievi ed al pubblico la riva Bartolini ed il piazzale del Castello, si è progettato un passaggio tra la riva stessa e quella del giardino con una scaletta posta nell'angolo formato dal muro di cinta con la casa della Croce Rossa, la quale scala metterebbe sul piazzale suddetto. Così si potrebbe accedere alla Scuola ed al Castello dalla Via Bartolini e dalla Piazza Umberto I.

Il Consiglio Comunale aveva deliberato la somma di lire 11000 e il nuovo Edificio per quanto abbia dovuto subire qualche notevole ampliamento per ragioni didattiche e tecniche sta circa nei limiti di spesa fissati; senonchè per le cattive condizioni del terreno ci si trova nella necessità di *costruire* fondazioni speciali e costose nonchè di provvedere alla sistemazione e piantagioni della riva ed alla costruzione di rampe e scale per l'accesso.

Perciò la spesa *risulta*:

Per il fabbricato	L. 12,893.71
Fondazioni ed accessori	» 4,106.29
Sistemazione del terreno, accessi, scale e piantagioni	» 4,000 00

L'accesso alla Riva Bartolini dalla parte della Riva del Castello rappresenta un antico desiderio della cittadinanza e nei nostri Uffici esistono ripetuti studi e progetti in argomento; riesce perciò gradito alla giunta di poter proporre all'on. Consiglio la risoluzione di questo problema con la quale si viene a mettere a disposizione del pubblico la bellissima riva Bartolini che insieme a quella del Giardino e col Piazzale del Castello costituisce uno splendido luogo di passeggio e di ritrovo.

La Giunta ritenuto che i due lavori proposti rappresentino realmente provvedimenti di pubblica utilità presenta al Consiglio comunale il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale ricordata la precedente deliberazione 18 novembre 1912 la *riconferma* ed ammette una maggiore spesa per la costruzione della Scuola all'aperto e relativi lavori di fondazione di lire 6000 a cui si farà fronte coi redditi del Legato Tullio

Determina la spesa per sistemazione degli accessi, piantagioni ecc. in lire 4000 da stanziarsi alle spese effettive straordinarie del Bilancio 1914.

Nelle nostre scuole

Nelle nostre scuole si ha questo movimento di insegnanti:

R. Istituto Tecnico: Fausto Favero prof. di lingua francese proveniente dallo Istituto Tecnico di Casale Monferrato in *sostituzione del prof. Mario* Ortensi, trasferito ad Aquila.

R. Scuole Tecniche: Ermanno Sinigaglia prof. di matematica, proveniente dalla Scuola media di commercio di Bari; *Nazzareno* Meneghetti, proveniente dalle Scuole tecniche di Cividale.

R. Ginnasio: Otto prof. di Ginnasio superiore da Mortara in sostituzione del prof. Mondaini destinato a Casale.

R. *Scuola Normale Femminile*: Teresa Tasso, prof. di matematica, proveniente da Ravenna; Tullia Bazzi, prof. di scienze naturali; Carlotta Perotti, prof. di pedagogia proven. da Cosenza; *Angioina Perotti*, prof. di storia e geografia proven. da Cosenza prof. Ida ved. Giuliani per lavori donneschi ed assistenza, prov. da Boddio; Fernando Righi prof. di disegno, proven. da Mantova.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE
Le operette

Un bellissimo pubblico assisteva ieri sera al Teatro «Sociale» alla prima delle due recite della compagnia d'operette «Città di Torino» La «Casta Susanna» che *già il nostro pubblico* conosceva, trovò nella signora Cerin, nell'Almanzi ed in tutti i loro bravi compagni ottimi interpreti. L'orchestra venne efficacemente diretta dal m. Bruno Cremaschi.

Tutti gli artisti vennero vivamente applauditi.

Questa sera una novità assai interessante: «Yvonne» del maestro P. Ranzatto, *su parole del pubblicista* C. Vizzotto.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

PEI CAPELLI E PER LA BARBA

CHININA-MIGONE Liquido speciale e interessante, che impedisce la caduta dei capelli, li sviluppa, li rafforza ed ammorbidisce. Una sola applicazione elimina la forfora e dà ai capelli una bellezza speciale. Si vende profumata, inodora od al petrolio in flaconi da L. 1,80 e L. 2,50 ed in bottiglie da L. 4,20, L. 6,30 e L. 10,—. Per le spedizioni dal flacone da L. 1,80 aggiungere L. 0,25; per le altre L. 0,80.

ANTICANIZIE-MIGONE È un'acqua soavemente profumata che agisce sui capelli e sulla barba in modo da ridonare ad essi il colore primitivo, senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Di facile applicazione. Basta una bottiglia per ottenere un effetto sorprendente. Costa L. 4,— la bottiglia, più centesimi 80 pel pacco postale. Due bottiglie L. 8, e tre bottiglie L. 11, franche di porto e di bollo.

TINTURA MILANESE-MIGONE
Ha la proprietà di tingere istantaneamente i capelli e la barba nei colori *BIONDO, CASTANO* e *NERO* senza togliere al pelo la sua naturale freschezza. Costa L. 4 la scatola, più cent. 80 pel pacco postale. Tre scatole L. 11, franche di porto.

PETTINE DISTRIBUTORE
per facilitare la distribuzione omogenea delle tinture sui capelli e sulla barba. Esso è d'uso assai facile e semplice, inoltre, economico del liquido. Costa L. 5,— più L. 0,25 per la raccomandazione.

ARRICCIOLINA-MIGONE
Con questo preparato si dà alla capigliatura un'arricciatura persistente, impartendo pure ai capelli morbidezza e lustro. Si vende in flaconi da L. 1,25, più cent. 60 per la spedizione. Tre flaconi L. 4, franche di porto.

PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DELLA PELLE

EBINA-MIGONE Serve a conservare alla carnagione ed alla pelle la bianchezza e la morbidezza proprie della gioventù. Con essa si combattono i rossori, le lentiggini e si toglie l'abbronzatura prodotta dai bagni di mare o dal sole. Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3, più L. 0,60 pel pacco postale. Tre fiale L. 9, franche di porto.

CREMA FLORIS-MIGONE Impareggiabile per soavità di profumo, conserva ed accresce la bellezza del colorito naturale, nonchè la freschezza e l'elasticità epidermica. Un vasetto in elegante astuccio costa L. 1,50, più cent. 25 per l'affrancazione. Tre vasetti L. 5,— franchi di porto.

POLVERE GRASSA-MIGONE
Raggiunge perfettamente lo scopo di abbellire il colorito della carnagione essendo assai aderente alla pelle, mentre riesce affatto inoffensiva. Costa L. 1,50 la scatola, più cent. 25 per l'affrancazione. Tre scatole L. 5, franche di porto.

PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DEI DENTI

ODONT-MIGONE
È un preparato in ELISIR, in POLVERE ed in CREMA, che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani. Esso dà un profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Si vende al prezzo di L. 2,— l'Elisir, L. 1,— la Polvere, L. 0,75 la Crema. Alle spedizioni per posta raccomandata aggiungere L. 0,25 per ogni articolo.

LE SUDDETTE SPECIALITÀ SONO IN VENDITA DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHIERI

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici - (Passaggio Centrale, 2)

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.
Tubetto da 12 pastiglie L. 3,50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0,60 in più.
Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella *Postale* 909.

PRESERVATIVI

NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: *Casella* postale n. 635, Milano

---



ANEMIA

ed ogni sorta di debolezza nevrastenia ecc.

Guarigione radicale col celebre

NEOBIOGENO — MALESANI

PALUZZA (Udine)

In vendita presso tutte le buone Farmacie a **L. 3** *la bottiglia.*

Rappresentante pel Veneto:
T. Montanari, Pordenone: pel resto d'Italia: Emilio Daina
Via Tadino 34, Milano

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Aghi ed Accessori
G. F. GROSSER
Markersdorf bez Leipzig
(Casa fondata nel 1869)
Succursale per l'Italia:
MORETTI ATTILIO
Via Felice Casati, 16, Milano
Cataloghi e Preventivi gratis

La rèclame é l'anima del commercio

Denti Bianchi

usando i premiati e privilegiati dentifrici

VANZETTI - RONCA

Imbiacchiscono mirabilmente i denti, assicurando la loro conservazione, rafforzano le gingive fungose, smorte e rilassate, purificano l'alito, disinfettano la bocca lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.
Preparate esclusivamente nel premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

Cav. G. B. RONCA - VERONA
Unico possessore della genuina ricetta
Respingere le imitazioni
20 MASSIME ONORIFICENZE
INVIANDO LIRE UNA SI RICEVERA' FRANCA UNA SCATOLA

Non vi è più nessuna scusa
per non aver una buona macchina parlante, garantita e di marca

Finora molti dovevano accontentarsi di macchine che lasciavano molto a desiderare, perchè costavano poco. Ora la COLUMBIA offre il nuovo modello di

GRAFOFONO tipo POPOLARE

Con L. **45** di dischi da scegliersi dal nostro Catalogo generale per sole
Lire 100 pagabile in venti rate di
Lire CINQUE
AL MESE.



Cassa 31 × 31 × 16.
Imbuto 52 cm. di diametro.

Pensate che cosa vuol dire il nome **Columbia**; vuol dire ciò che vi è di migliore, più moderno, più naturale. Insomma chi acquista un **Grafofono Columbia** ha la certezza incontestabile di avere un oggetto garantito e superiore a qualunque altro sul mercato.

DISCHI DI TUTTI I MIGLIORI ARTISTI
Bonci, Armanino, Zenatello, Boninsegna, Burzio, ecc. cantati *recentemente* e non cinque o sei anni fa quando l'arte di incidere non era perfetta come è *oggi*.

OTTO GIORNI DI PROVA GRATIS

Columbia La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare, se volete avere la migliore. Chi non ha sentito una macchina **Columbia** e dischi **Columbia** e **Cigale** non ha idea a qual grado di perfezione siano oggi giunte le macchine parlanti.
RICCO CATALOGO illustrato di tutti i tipi con imbuto **esterno od interno** in vendita a rate da L. **5** a Lire **30** al mese. Gratis a richiesta.
Spedite vaglia di Lire **5** per la prima rata alla Rappresentanza.

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.
Via Dante, 9 — MILANO
Filiale in ROMA - Via Tritone, n. 43
Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

MALATTIE DEL[LA] PELL[E]

ASCESSI, ERPETI, ECZEMA, LUPUS, MENTAGRA, PATERECCI, PIAGHE ALLE GAMBE, PUSTOLE, ROGNA, VARICI, ECC., ECC.

GUARITE CON RAPIDITÀ SORPRENDENT[E] MEDIANTE L'APPLICAZION[E] DEL

BALSAMO 'RIN[O']

genuino soltanto nelle scatole originali bianco-rosso-verdi, e coll'iscrizione:
Rich. Schubert & C.º Weinböhla presso Dres[da]
Deposito Generale per tutta l'Italia:
R. Weibel - Via Senato, 24 - Milano
(Schiarimenti gratis a richiesta).
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1,50 la scatol[a]
A UDINE: G. Comessatti, La Fa[r]maceutica Friulana.

Rottami Metalli vecchi

Rame - Ottone
Bronzo - Zinco - Piombo
Packfong - Alluminio, ecc.
compransi a pronti contanti

Offrire a:
ORIGONI & C.
MILANO — Casella postale 1264

Ludwig Hinterschweiger, Adolf Bleichert & Co. G. m. b. H., Lichtenegg, N. 11 presso Wels, (Alta Austria)

Fabbrica specializzata per

MACCHINE DA FORNACI

Impianti di trasporti e trasmissioni
della più moderna costruzione

Assunzione di analisi d'argilla. Offerte, Cataloghi e Prospetti gratis e franco.

F. COGOLO, calli[sta]
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS[ORI]
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provinc[ia]



Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6478

DENTI BIANCHI E SANI
RINOMATI DENTIFRICI
IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui *formula* si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

(1797-1870)
Ricordi Militari del Friu[li]
raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il pri[mo] di pag. 428 con 9 tavole topografiche a litografia; il secondo di pag. [...] con 10 tavole.
Prezzo dei due volumi L. 6.00.
Dirigere cartolina-vaglia alla Ti[po]grafia **Arturo Bosetti** success. [...] Bardusco - **Udine.**

Il Cinematografo è fonte di lucro

Nessun paese deve essere privo del locale cinematografico.
Chi primo arriva ad impiantarlo può vivere tranquillo e sereno poichè il guadagno gli sarà sufficiente.
Unisce l'utile al dilettevole.

DIVERTE E FA DIVERTIRE

Impianti a Corrente Elettrica, a luce Ossi-Eterica a luce Ossi-Acetilenica per GRANDI LOCALI — PICCOLI LOCALI
Speciali per Istituti — Patronati Collegi - Scuole.
Prezzi convenientissimi — Impianti posti in opera
Rivolgetevi alla Ditta
ETTORE MARZETTO & C.o — BOLOGNA, Via Galleria 88
che invia listini, cataloghi e preventivi gratis e dietro richiesta manda sul posto il suo Viaggiatore-Tecnico senza esigere nessun impegno dal cliente.
Materiale delle primarie case - Garantito

AVVISI ECONOMICI
(Cent 5 la parola)

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera, Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.º 5 I.º PIANO